



Integrazione a commento Eni su rapporto di Tax Justice Italia

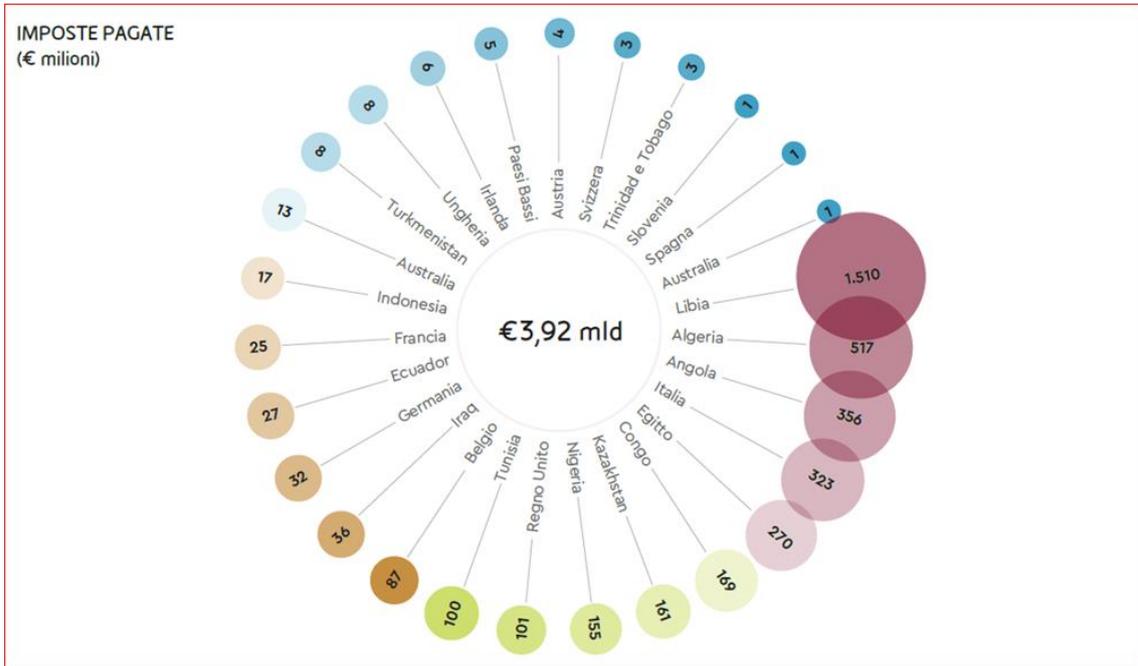
Precisazioni su informazioni riportate da un quotidiano nazionale

Da un punto di vista generale non concordiamo con l' affermazione secondo la quale “ **(Eni) finora ha preferito pagare le tasse in Irlanda ed Olanda piuttosto che versarle nelle casse del suo azionista di maggioranza**”.

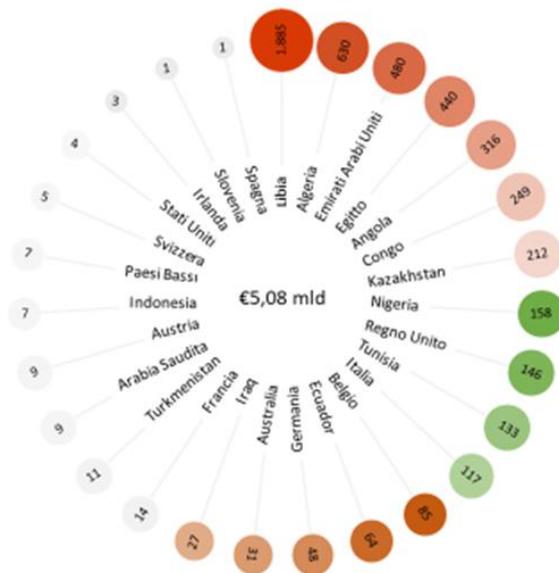
Le linee guida in ambito fiscale (*Tax Strategy*) approvate dal Consiglio di Amministrazione nel maggio 2018 rifiutano scelte di pianificazione fiscale aggressiva e l'utilizzo di strutture fiscali artificiose. In concreto, per un Gruppo come Eni impegnato prevalentemente nello sviluppo di risorse naturali, questo significa assolvere le imposte nei Paesi in cui operiamo ed in particolare in quelli che detengono le risorse di olio e gas che vengono sviluppate. Per Eni contribuire alla creazione di valore di lungo termine delle comunità ospitanti, così come previsto nella *mission* aziendale, significa anche adempiere all'obbligo tributario secondo lo spirito e non solo la lettera delle norme tributarie delle giurisdizioni in cui Eni opera.

A dimostrazione di tale affermazione, riportiamo di seguito gli istogrammi con la ripartizione delle imposte sul reddito pagate per cassa dal Gruppo nei vari Paesi. Da questa sintesi emerge con tutta evidenza la piena rispondenza dei fatti a quanto previsto nella Tax Strategy, ovvero la corresponsione delle imposte ai Paesi nei quali svolgiamo attività produttiva.

ANNO FISCALE 2017



ANNO FISCALE 2018



Nell'articolo pubblicato da un quotidiano nazionale, si ricorda che "Eni (è) tra le pochissime società al mondo ad aver pubblicato il Country by Country Report, lista di tutti i paesi in cui una multinazionale è presente con relative cifre economiche e numero di dipendenti." Proprio dai Country by Country report del 2017 e 2018 sono tratti i dati sopra riportati dai quali emerge chiaramente come Irlanda ed Olanda, Paesi in cui non abbiamo attività industriali, ma minime attività di servizio e commerciali siano del tutto marginali in termini di imposte pagate, e questo non certo perché siano "paradisi fiscali" ma perché l'imponibile prodotto da tali attività locali non può che essere assolutamente marginale.

Infatti le imposte pagate per cassa in Irlanda ed Olanda nel 2017 sono pari a 5 e 6 milioni di euro corrispondenti rispettivamente allo 0,12% ed allo 0,15% del totale. Analoghi sono gli importi e le percentuali nel 2018¹.

Eguale non concordiamo con altre affermazioni contenute nell' articolo, secondo le quali:

1. "Ad Amsterdam e Dublino Eni ha registrato decine di succursali che dichiarano pochi dipendenti e parecchi profitti." e " Inoltre buona parte delle 53 società in Olanda sono scatole vuote; impiegano in totale 69 persone, una media di meno di due lavoratori per ogni filiale."

Nel Country by Country report, così come nel documento predisposto per *Tax Justice*, abbiamo chiarito le ragioni dell'utilizzo di società olandesi. Nessuna di queste interferisce con il pagamento delle imposte di competenza dei Paesi nei quali effettivamente l'attività si svolge. Tutte queste società sono infatti presenti in Olanda con la sede legale/residenza fiscale e con corrispondente branch(stabile organizzazione) nei Paesi di attività. Ad esempio, Eni North Africa BV è costituita nei Paesi Bassi quale giurisdizione di residenza fiscale/sede legale per l'Head Office con branch in Libia quale giurisdizione in cui opera tramite stabile organizzazione ed in Libia assolve integralmente ai suoi obblighi fiscali. In sostanza la stessa legal entity, come richiesto dall'OCSE, è rappresentata due volte nel Country by Country Report. Nel 2018 i dipendenti olandesi sono complessivamente 69 di cui 48 a ruolo di Eni International BV e dedicati alle attività degli Head Office, mentre sono 2.419 i dipendenti a presidio delle attività operative nelle stabili organizzazioni delle 53 società poste nei singoli Paesi. Inoltre sempre presso le branch ci sono ulteriori 9.966 contrattisti o personale delle *Operating Companies* di cui il modello Country by Country richiede l'evidenza.

In sintesi non corrisponde al vero l'affermazione secondo la quale " Eni ha registrato (in Olanda) decine di succursali che dichiarano pochi dipendenti e

¹ Nei CbC report si trova anche il dato relativo alle imposte rilevate per competenza.

parecchi profitti e che buona parte delle 53 società in Olanda sono scatole vuote.

2. "Nel 2017 la multinazionale italiana ha registrato ad Amsterdam profitti per 248 milioni di Euro, e su questi ha pagato 4,8 milioni di imposte. Insomma, l'aliquota effettiva con cui sono state tassate le filiali olandesi di Eni è stata pari all'1,94%."

I 4,8 milioni di imposta pagati in Olanda nel 2017 sono riferiti alle uniche attività commerciali svolte in loco ed ivi correttamente tassate (trattasi di un'attività di commercializzazione di gas svolta da Eni Gas & Power Trading BV e di un'attività di commercializzazione di lubrificanti svolta da Eni Benelux BV). Tali attività hanno generato nel 2017 un utile pre tax di euro 20 milioni sottoposto ad imposta corrispondente ad un *tax rate* del 25%. La rimanente quota di utile è sostanzialmente relativa a proventi da partecipazioni rivenienti da redditi già tassati nei Paesi di operatività e che sarebbero egualmente esenti in molte giurisdizioni, Italia inclusa.

3. "In più, se una società ha accumulato perdite nel tempo, gli eventuali profitti registrati in quell'anno vengono compensati: possibilità concessa da diverse nazioni del mondo, ma dall'Olanda in modo più generoso dato che è permesso utilizzare per molti anni le perdite pregresse con lo scopo di abbattere il carico fiscale di una impresa. Una opzione sfruttata proprio da Eni"

Ricordiamo che il riporto delle perdite a compensazione degli utili futuri non costituisce un regime agevolativo ma è un metodo per consentire l'eliminazione della doppia imposizione e come tale riconosciuto dalla pressoché totalità degli ordinamenti tributari. Si rappresenta che il riporto delle perdite fiscali negli esercizi futuri è concesso dall'Olanda per i nove periodi d'imposta successivi, mentre in Italia il riporto delle perdite fiscali negli esercizi futuri è consentito per un tempo illimitato e per la totalità delle perdite. Quindi l'affermazione riportata nell'articolo non è corretta.

4. "Condono Fiscale"

Nel titolo dell' articolo compare il riferimento ad un non ben identificato Condono Fiscale della cui introduzione in Olanda non abbiamo mai avuto notizia e di cui le società Eni non hanno mai usufruito, né per quanto spiegato sopra avrebbero avuto ragioni per farlo.